IL

SIGNOR BRUSCHINO

OSSIA

IL FIGLIO PER AZZARDO

Farsa giocosa

DI

GIUSEPPE FOPPA

posta in musica da

GIOACHINO ROSSINI

TORINO 1874

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, 22.

IL

SIGNOR BRUSCHINO

OSSIA

IL FIGLIO PER AZZARDO

Farsa giocosa

DI

GIUSEPPE FOPPA

posta in musica da

GIOACHINO ROSSINI

da rappresentarsi

AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI

nell'Autunno 1874

TORINO 1874

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, 22.

PERSONAGGI

GAUDENZIO, tutore . . .	Sig.r *Bozzelli*
SOFIA	Sig.a *Grosso Benedettina*
BRUSCHINO, padre di . .	Sig.r *Avigdor Tranquillo*
BRUSCHINO, figlio . . .	» *Bertone Giuseppe*
FLORVILLE, amante di Sofia	» *Nouvelle Ottavio*
MARIANNA, cameriera . .	M.lla *Fassino Alessandrina* Allieva della Maestra *Maria Ferrero-Maiotti.*
FILIBERTO, locandiere . .	» *Cantoni Marziano*
Un Delegato di polizia . .	» *N. N.*

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

Sig. VALLI ENRICO.

SCENA PRIMA.

Florville, Marianna *e* **Sofia.**

FLOR. Deh! tu m'assisti, Amore,
Or che ritorno a lei;
Dona agli affetti miei
Qual sospirai mercè.
Ma alcuno a me non vedo...
Ah! un rio destin prevedo!
Marianna! *(vedendola)*

MAR. Voi, signore?

FLOR. V'è il nunzio mio arrivato?

MAR. Giunse, ma troppo tardi.

FLOR. Tardi?... Che fu? ch'è nato?

MAR. Dalla padrona or ora
Saprete i vostri guai.
Il male è grande assai!
Son quasi fuor di me!

FLOR. Ah tu tremar mi fai!
Son quasi fuor di me!

MAR. Il male è grande assai!
Son quasi fuor di me!
(Marianna parte frettolosa)

FLOR. Ferma!... ascolta!... Che ad altri destinata fosse Sofia? La sola idea di tanta fatalità m'opprime! Ogni momento cresce la mia impazienza... Ella già viene... ah diletta Sofia!

SOFIA Florville!... mio bene!...

Flor. e Sof. Quant'è dolce a un'alma amante
Riveder l'amato bene!
D'un fedel, sincero affetto
Più s'accende il vivo ardor.
Si rammentano le pene
D'un'assenza tanto amara,
E l'immagine più cara
Del suo ben si rende al cor.

Sofia Son felice.

Flor. Son contento.

Sofia Sarai fido?

Flor. Ognor costante.

Flor. e Sof. Quant'è dolce a un'alma amante
Riveder l'amato bene!
D'un fedel, sincero affetto
Più s'accende il vivo ardor.
Si rammentano le pene
D'un'assenza tanto amara,
E l'immagine più cara
Del suo ben si rende al cor.

Flor. A voi lieto ritorno, cara Sofia... L'odio del tutor vostro, morto di già mio padre, estinto è omai. Chiedervi dunque io posso in isposa e ottenervi?

Sofia Ah nol potete!

Flor. E perchè?

Sofia Destinata io son, per lettere, al figliuolo di certo signor Bruschino.

Flor. Oh cieli! E lo vedeste?

Sofia No, e il mio tutor neppure egli il conosce. Ma qual ei sia, serbo fida a voi sol quest'alma mia.

Flor. E ciò mi basta. Troncherò ad ogni patto il corso a tal contratto. Udite. Io, per fortuna, ignoto di persona sono al signor Gaudenzio, tutor vostro, e ad ognun del castello.

SOFIA È ver.

MAR. Signori, vien qualcuno; rientriamo.

FLOR. Ogni mio passo vi farò noto. Bastami che siate fida a me.

SOFIA Lo sarò, non dubitate. *(parte con Marianna)*.

SCENA II.

Marianna *sola.*

MAR. *(guardando dietro Sofia, ripete le ultime parole di quella)* Lo sarò, non dubitate... Ah! è una gran brutta condizione la mia! .. Aiuto la padroncina ad essere felice, ed io rimango a bocca asciutta. *(pensosa)* Eh! ma l'ha da finire! Non andrà sempre così!

Anch'io son donna, e basta.
Mi son fitto nel cervello
Di trovar anch'io un marito
Che sia bello e a me gradito,
Tutto amore e fedeltà.
Ho deciso e tal sarà.
Sono ancora giovinetta,
Capitar potrà il merlotto,
Vuo' spennarlo in fretta, in fretta,
E scapparmi non potrà.
Un marito, crederei,
Alla fin non mancherà.

SCENA III.

Florville *e* **Filiberto.**

FLOR. Vien qualcuno... s'attende questo Bruschino... *(si mette in disparte)* Udiamo.

FIL. *(parlando verso l'interno della scena)* Oh! voglio

certo che quel signor Bruschino me la paghi. Non c'è nessuno?

FLOR. Che vuol? (*scoprendosi*)

FIL. Siete di casa?

FLOR. Sono l'agente del signor Gaudenzio.

FIL. Ottimo incontro! È alzato ancor?

FLOR. Nol credo.

FIL. Dirò frattanto a voi per chi ne vengo. Io sono Filiberto, locandiere del vicino castello. Da tre giorni io albergo un certo giovine, detto signor Bruschino, il quale ha un padre attaccato di gotta, che Bruschino si chiama. Ha fatto un debito di quattrocento franchi; ha triste pratiche... e infine, io il tengo chiuso per cauzione dentro la mia soffitta. (*cava una lettera*) Ecco una lettera ch'egli mi diè, perchè al signor Gaudenzio la porti, ed egli poi la faccia pervenire a suo padre. Ma v'accerto che non esce di là, se il suo debito in prìa non pagherà.

FLOR. (*affettando sommo rammarico*) Ah! (che pensier mi viene!) ah imprudente cugino!

FIL. Egli parente vostro?

FLOR. Sì, Bruschino son io pure... Ma come potrebbesi tale inconveniente da me essere rimediato?

FIL. Danari, e tutto è bello ed aggiustato.

FLOR. Io danari vi darò.

FIL. È bruttissimo il futuro!

FLOR. Or qui a voi ne sborserò.

FIL. Oh! il presente è più sicuro.

FLOR. Ma ad un patto.

FIL. Dica pure.

FLOR. Prima zitto!

FIL. Zitto!

FLOR. *e* FIL. Zitto!

(*insieme, ma ognuno da sè*)

Ah! se il colpo arrivo a fare
La bandiera io stacco già.

FLOR. (*cava una borsa e dà danari a Filiberto*)
Son luigi giusti e bei.

FIL. Oh mi fido!.. cinque.. sei.. (*numerandoli*)

FLOR. Debitor vi son del resto.

FIL. Oh si vede l'uomo onesto!

FLOR. Ma il cugino stia serrato.

FIL. Per tre anni imprigionato.

FLOR. Quella lettera mi date.

FIL. (*gli dà la lettera*)
Se ne serva, a lei m'inchino.

FLOR. Debitor vi son del resto...

FIL. Sì, voi mi siete debitore.

FLOR. Ehi! mi fido che a dovere...

FIL. Oh! oh! le par, signor Bruschino!

FLOR. Oh! mi fido! mi fido!
(Ah che il colpo giunsi a fare!
La bandiera io stacco già.)

FIL. (Ah! se il resto mi fo dare
La bandiera io stacco già.

SCENA IV.

Florville *solo.*

FLOR. A noi: su, trasformiamoci
In quel signor Bruschino
Che ha da sposar Sofia...
Una lettera... sì, sappia (*fantasticando*)

Marianna il gran progetto.
Orsù, spirito e cuore.
Tentiamo il colpo, e ci protegga amore.
(*parte dal fondo*)

SCENA V.

Gaudenzio *solo.*

Gau. Nel teatro del gran mondo
Cerca ognun la sua fortuna;
E stia ben da capo a fondo,
L'uom contento mai non è.
Se la cerca nel danaro
Più n'acquista e più ne vuole,
Se la brama negli onori
Tenta il vol di là del sole.
Sempre avanti, sempre avanti
Va scontento l'uom di sè.
Io cercai la mia fortuna
In un certo non so che,
Ma ho trovato poi l'intoppo
Che de' guai provar mi fè.
Eh! eh!. stiam di buon umore,
Godiam di quel che viene,
E brilli in seno il core
Di gioia e di piacer.
E stiam allegramente,
Godiam di quel che viene,
E brilli in seno il core
Di gioia e di piacer.

SCENA VI.

Detto, **Florville** *e* **Marianna**.

GAU Ho trovato a Sofia un buon partito nel giovane Bruschino. Ma contento non sarò, se pria non me la paga quel signor di Florville.
(Si vedono dal fondo Marianna e Florville. Questi le dà una lettera.)

FLOR. (Da brava!)

MAR. (Siete ben raccomandato!)

FLOR. (Vo a dispormi per essere arrestato.)
(Florville parte velocemente dal fondo)

GAU. Stupisco che Bruschino non si veda...

MAR. (*s'avanza e dà a Gaudenzio la lettera ricevuta da Florville*) Fu recata una lettera per voi.

GAU. Chi mi scrive? (*apre e fa un moto di gran sorpresa*) Leggiam. Bruschino il padre?... (*legge*)

» *Amico,*

» Mi valgo d'altra mano a cagione d'un im-
» provviso piccolo accesso di chiragra e di
» gotta, ma vi scrivo indispensabilmente. Mio
» figlio Bruschino (cui ho fatto tener dietro)
» invece di recarsi da voi, batte la campagna
» e perde poco lodevolmente il suo tempo.
» Io vi scongiuro di farlo arrestare dai vostri
» servitori e tenerlo custodito presso di voi;
» e siccome egli non è conosciuto di persona
» da chicchessia, eccovi in due esemplari i suoi
» connotati. Vi torno a raccomandare la sol-
» lecitudine, e mi segno, ecc.

BRUSCHINO *il Padre.*

Oh gioventù imprudente! (*a Marianna*) Dirai ai servi tutti, che se trovano un giovane che abbia i connotati che qui segnati sono, s'arresti e a qualunque costo a me sia guidato. Hai capito?

MAR. E come?

GAU. Ma tu taci colla padrona, perchè se mai.... (*odesi rumore dal fondo*) Per bacco!... i servitori mi conducono un uomo... Che fosse lui? Volesse il ciel!

SCENA VII.

Detto, **Florville**, *indi* **Marianna**.

FLOR. Lasciatemi!... che violenza!... Signore...

GAU. Una cosa alla volta. Siete Bruschino figlio?

FLOR. (*affettando*). Io?

GAU. (*confronta coi connotati*) Sì. Non serve nascondersi.

FLOR. Lo sono.

GAU. A vostro padre son giunti i vostri degni portamenti; con questa sua lettera m'ordinò d'arrestarvi.

FLOR. E voi, di grazia, chi siete?

GAU. Io son Gaudenzio di Cociniglia.

FLOR. Oh Dio!... quello... ah che degno non sono del vostro bel perdono!

GAU. Giuoco... amico...

FLOR. (*fingendo desolazione*) Ah! pentito io ne venia, ragion per cui trovato fui qui.

GAU. (Ha ragione.)

FLOR. E al padre mio scriveva implorando perdon. (*cava la lettera avuta da Fil. e la dà a Gau.*)

MAR. (*trovandosi destramente vicino a Flor.*) (È forse?)
FLOR. (La lettera che il giovine Bruschino a lui mandò per via del locandiere).
GAU. (Si vede ch'è pentito.) Entrate.
FLOR. (*finge piangere*) E posso sperar... ah che non oso... (*bacia la mano a Gaudenzio*)
GAU. (Mi commove) Via, via, chi sa! Oh basta per adesso!
FLOR. Tanta bontà mi trae fuor di me stesso.
(*entra con Marianna ed i servitori.*)

SCENA VIII.

Gaudenzio, Bruschino *e* **Florville.**

GAU. Buon giovane! venia da per sè stesso. Che ha fatto poi? suo padre è un uom fiero piuttosto, puntiglioso, ma dovrà perdonargli.
BRUS. (*di dentro*) Ho inteso, ho inteso.
GAU. (*si mette in ascolto*) Quest'è Bruschino il padre.
BRUS. (*di dentro*) Poco di buono!
GAU. (*si mette in disparte*) Con chi l'ha? sentiamo.
BRUS. (*in scena*) Ecco cosa vuol dire aver dei figli! Uh che caldo! .. Ecco i frutti che ne avete! debiti... giuoco... Uh! uh!
GAU. (*avvicinandosi a Brus. si urtano insieme*) Amico!
BRUS. Avrà a sentirmi!
GAU. Adagio un poco!
BRUS. Signor Gaudenzio mio! (*si abbracciano*)
GAU. Signor Bruschino!
BRUS. Perdonatemi. Smonto ora di legno... ah che dolor!... che caldo! Sento che il locandiere Filiberto, che conosco assai bene, sparse qui attorno gl'indegni portamenti di quel signor mio

figlio, e... ben vedete... uh che caldo! Voi già mi conoscete... mi va il sangue alla testa!

GAU. Amico, allegri, è rimediato.

BRU. Si?

GAU. L'amico è in gabbia.

BRU. Che?

GAU. L'ho qui in casa.

BRU. In casa?...

GAU. Ed ha operato la medicina, ed è tutto cambiato.

BRU. Troppo presto! Nol credo. È una finzione... uh che caldo. È una burla!

GAU. Ma vi prego di vederlo.

BRU. Vederlo? oibò!.. non voglio neppure sentirlo a nominare.

GAU. Per bacco! farò io. Chi è di là? *(esce un servo)* Venga il signor Bruschino suo figliuolo. *(il servo parte.)*

BRU. Non voglio, dico!..

GAU. Eh via: non siate puntiglioso.

BRU. Io! uh! vi perdono.

GAU. E giacchè mostra vero pentimento, si può...

BRU. Cosa si può?

GAU. Far queste nozze.

BRU. Nozze!.. Uh che caldo!.. oibò!

GAU. Che fece poi? gioventù, leggerezze... in confidenza, e noi che abbiamo fatto in quei tempi? intendetemi?

BRU. Uh! non me lo ricordo.

GAU. Or via parliamo da uomini una volta, e concludiamo.

Per un figlio già pentito
Parli a voi paterno affetto,
Ed il nodo sia compito
Dal dovere e dall'amor.

BRU. Voi lo dite!.. lo volete!
Bolle il sangue e bolle assai!
GAU. Da par vostro, orsù, cedete.
FLOR. *(resta in disparte)*
(Faccia tosto e andiamo omai).
(fantasticando da sè)
BRUS. Uh che caldo!... e lo degg'io?
Indeciso è questo cor.
(Gau. si avvede di Flor. e lo fa avvicinare a Brus.)
FLOR. (Tremo tutto, signor mio...
Quasi, oh Dio, mi manca il cor.)
GAU. Eh coraggio! ci son io...
Non temete, fate cor.)
FLOR. *(sommessamente a Brus. colla testa bassa)*
Caro padre, deh perdono;
Dell'error pentito io sono.
BRU. *(solleva la testa a Flor. e lo guarda)*
Chi è costui?
GAU. È vostro figlio.
FLOR. Son vostro figlio Bruschino.
BRU. Bruschino! un corno! un corno!
FLOR. *(affettando disperazione)*
Ah! prevedevo il mio destino!
GAU. Eh! scherzate! *(severamente a Brus.)*
BRUS. *(sbuffando)* Uh! arrossisco!
FLOR. (Pover' uom! lo compatisco!)
GAU. Ehi!
BRU. Uh!
GAU. Ebben?
BRU. Che caldo!
Io non lo vidi in vita mia,
Io non so chi diavol sia,
La capite si o no?

GAU. Rinnegate il figlio vostro
Per un stolido puntiglio!
Ah che in voi ravviso un mostro
Cui natura ha già in orror!

BRU. Cosa andate naturando?
Cosa andate borbottando?
Voi due pazzi mi sembrate,
E impazzir con voi non vo'. *(per andare)*

FLOR. *(trattenendolo ed inginocchiandosi)*
Ah!

GAU. Fermate!

BRU. *(s'inginocchia dinanzi a Flor.)*
Ah figlio!

FLOR. Deh! per grazia consolatemi...

BRU. Deh! per grazia andar lasciatemi!

FLOR. Padre!

BRU. Figlio!

GAU. Diavolo!
Su, finitela in buon'ora!

BRU. Eh lasciatemi in malora! *(levandosi tutti)*

GAU. Eh vergogna, puntiglioso!

FLOR. Nè cedete, o padre, ancora?

BRU. Uh che caldo! che oppressione!

FLOR. e GAU. Eh tornate alla ragione!

BRU. Uh! dal velen mi strozzerei!

FLOR. e GAU. Rinnegate vostro figlio?

BRU. Uh! va crepandomi il polmone!

GAU. Ah signore, compassione!

FLOR. Poverin fa compassione!

BRU. Voglio andar dal Commissario,

GAU. e FLOR. Venga pure il Commissario.

BRU. Qui venir lo fo addrittura.

GAU. e FLOR. Venga tosto a dirittura,

BRU. Uh che caldo! l'impostura
Smascherata resterà.

Flor. e Gau. Smascherata l'impostura
Sì, fra poco resterà.
Bru. e Gau. Poi vi fo mostrare a dito
Da per tutta la città.
Flor. Poi sarà mostrato a dito
Qualchedun per la città.
Deh! tornate alla ragione,
Nè cedete, o padre ancora?
Bru. Oh che caldo!.. Bolle il sangue!
Ci vedremo sì, sì!
Gau. Eh vergogna, puntiglioso!

SCENA IX.

Marianna *e* **Gaudenzio.**

Mar. (Impaziente son io di saper ciò che nacque.)
Gau. (Si può far di peggio?)
Mar. (È riscaldato.)
Gau. (Mai non l'avrei pensato.) *(a Marianna)* Fammi venir Sofia, poi se ritorna quel snaturato del signor Bruschino, vienmelo a dir.
Mar. Vi servirò a puntino. *(parte)*

SCENA X.

Gaudenzio, Sofia *e* **Marianna.**

Gau. Sì, tentiamo...
Sofia Signor...
Gau. Senti gran cosa.
Sofia E qual?
Gau. Per un puntiglio il padre, ohimè che orror! rinnega il figlio.

SOFIA Questo padre chi è?
GAU. Il signor Bruschino.
SOFIA Il padre del mio sposo?
GAU. Appunto, appunto.
SOFIA Ed è possibil mai?
MAR. In questo punto tornò il signor Bruschino.
GAU. A tempo! a tempo! pria che con questo padre snaturato io torni a contrastare, vo' che tu tenti a ragioni condurlo, e al suo dovere.
SOFIA Io signore?
GAU. Si tratta d'uno sposo. Ei viene... animo, via! di là verrai, e l'esito del fatto mi dirai.

SCENA XI.

Sofia *e* **Bruschino.**

SOFIA Arte ci vuol: tentiamo d'acquistarci uno sposo.
BRUS. Per baccone... uh che caldo! Ora, signor Gaudenzio mio carissimo, che viene il Delegato del Commissario, la man ci toccheremo.
SOFIA (A noi.)
BRUS. Padrona mia.
SOFIA Ella è il signor Bruschino?
BRUS. Io, io.
SOFIA Che crudeltà!
BRUS. Perchè mi chiamo Bruschino?
SOFIA Ah signor no.
BRUS. Dunque?
SOFIA Perchè con esempio incredibile d'ostinazion... mi scusi, di crudeltà... perdoni... di barbarie... ah signor per un puntiglio riconoscer non vuol il proprio figlio.

Brus. (Maledette le scuse ed i perdoni!) Signora mia, la supplico, ella chi è?

Sofia La sposa destinata al suo figlio Bruschino.

Brus. Si consoli, si sposerà a mio figlio...

Sofia E a chi, signore?

Brus. Sappia ch'è un impostore quello che quì si crede mio figliuolo.

Sofia Oh!

Brus. Oh! è così?

Sofia No, signor mio.

Brus. Signora, noi la vedremo or ora.

Sofia Deh! non si ostini più... ceda.

Brus. Uh! che caldo.

Sofia Ceda a ragione.

Brus. Or non sto più saldo.

Sofia Ah voi condur volete alla disperazione
Una figliuola promessa a degno sposo
E non vi parla voce di sangue in petto?
No, creder nol potrei,
Deh! piegatevi, o cielo, a' voti miei!

Ah donate il caro sposo
Ad un'alma che sospira:
La mia calma, il mio riposo
Da voi sol dipenderà.

Se crudele persistete
A negarmi l'idol mio,
Voi la pena pagherete
Della vostra crudeltà.

Ma già sento la speranza
Che lusinga questo cor,
Consolate un dolce amore,
Ve lo chiedo per pietà.

SCENA XII.

Commissario *e* **Bruschino.**

Brus. Qui convien finirla.
Comm. Addio, signor Bruschino.
Brus. Oh signor Commissario, vi son servo. Che vi par? che ne dite?
Comm. Oh niente!
Brus. Niente? uh che caldo! A volere ch'io m'inghiotta un figlio ch'è caduto dalle nuvole!
Comm. Oh niente!
Brus. Oh niente? (E tocca via!)
Comm. Chetatevi: tutto si scoprirà. Tengo una lettera del figlio vostro, colla quale mi prega che m'interessi perchè a lui perdòno diate di cor. Vedetela: il carattere è quel di vostro figlio.
Brus. Senza dubbio.
Comm. Ebben, questa farà che smascherata l'impostura si resti chiaramente.
Brus. E se mai non bastasse?
Comm. Oh niente!
Brus. (Oh niente?) Uh che caldo!

SCENA XIII.

Gaudenzio, Commissario, Florville, Bruschino, *quindi* **Filiberto.**

Gau. M'inchino... e perchè mai tanto favore?
Comm. Son venuto a sciogliere l'imbroglio che avete con Bruschino.
Gau. E il bramo e il voglio.

COMM. Dov'è questo Bruschino che si dice suo figlio?
FLOR. Eccolo a voi.
BRUS. È un impostor.
GAU. Tacete! è suo figlio; la prova eccola qua.
COMM. Che carta è quella?
GAU. È questa una sua lettera che in oggi egli per lui m'ha consegnato. È vero?
COMM. Va benissimo, ed io ne tengo un'altra di suo figlio da lui riconosciuta. Confrontiam il carattere, e da questo confronto chiaramente vedrem s'egli è suo figlio.
GAU. e BRUS. Ottimamente!
GAU. Vediamo.
BRUS: Sì, vediamo.
GAU. Ah! ah!
COMM. Il carattere è lo stesso in entrambe.
BRUS. Uh che caldo!
GAU. Finito ora è il puntiglio.
COMM. Chiara è la prova.
COMM. Quell'è vostro figlio.
BRUS. Ho la testa, o è andata via?
Sono a questo o all'altro mondo?
Ah! il cervel da cima a fondo
Sottosopra se ne va.
GAU. Or signore, tocca a voi. (*al Comm.*)
COMM. (*autorevolmente*)
Io comando a voi Bruschino...
BRUS. Deh! vi prego, un momentino
Il comando sospendete.
Debbo andar, se permettete,
A dar prove segnalate...
(*per andare, è trattenuto da Sofia*)
SOFIA Deh! signor, mi consolate!
Siete alfine persuaso?

BRUS. Se lo son mi caschi il naso.
SOFIA Ahi che doglia provo in seno!
Quasi, o cielo! vengo meno
Per si strana crudeltà.
BRUS. Ah che caldo! che briccone!
Vivo quì mi mangerei!
Di velen, di convulsione
Salto e ballo adesso qua.

SOF. FLOR. COMM. GAU.

No, più strana ostinazione,
No, di questa non si dà.
(*comparisce Filiberto*)
BRUS. Ah che il ciel a me vi manda!
Deh venite, o Filiberto!
FIL. Perdonate, o miei signori,
S'ora un poco vi sconcerto.
SOF. *e* FLOR. (Egli qui! siamo in periglio!)
BRUS. Ei che albergo diè a mio figlio
Ogni cosa schiarirà.
COMM. Rispondetemi. (*a Fil.*)
FIL. Son quà.
COMM. Debitor suo figlio è a voi?
FIL. Per ciò venni, sì signore.
COMM. C'è qui il vostro creditore?
FIL. Certo, è questo.
(*Accenna Flor. movimento generale.*)
SOF. *e* COMM. Ah! ed è?
FIL. Bruschino.
COMM. (*autorevole a Brus.*)
Ha schiarito, avete torto.
BRUS. (*accennando Fil.*)
Ah! ch'ei pure caschi morto!
Uh che caldo! ho il cielo in testa!

Ah! perduto ho già il cervello
Non è desso, nol conosco...
Non m'è figlio, non è quello;
Mai da me, se mi ammazzate,
Che sia tal si accorderà.
Dei tiranni! i casi miei
Deh! vi movino a pietà!

Sot. Comm. Flor. Fil.

Vergognatevi, finitela,
Sì, vostro figlio è questo qua.
Poverin! diventa matto!
(Partono tutti confusamente e resta il solo Brus. con Fil. in scena.)

SCENA XIV.

Filiberto *e* **Bruschino.**

Fil. Va tutto bene; ma io sono venuto per esigere il resto del mio credito; e nessuno mi paga?
Brus. Alla mal'ora! io voglio scappar via.
Fil. Signor Bruschino, favorisca pagarmi duecento Franchi.
Brus. Un'altra? io? Siete matto!
Fil. Me li deve suo figlio.
Brus. Il figlio mio? voi siete fortunato: presto andate, correte, egli è di là.
Fil. Come di là? S'è nella mia locanda sequestrato.
Brus. Sequestrato? Or non diceste...
Fil. Cosa?
Brus. Che quel tale era mio figlio?

FIL. Oibò! ch'era Bruschino.
BRUS. Qual Bruschino?
FIL. Ei m'ha detto ch'è cugino del di lei figlio, e che Bruschino ha nome.
BRUS. Ah! e adesso ov'è mio figlio?
FIL. Sta nella mia locanda.
BRUS. Ah! e il cugino?
FIL. M'ha imposto che il tenga rinserrato.
BRUS. Briccone!
FIL. Chi?
BRUS. Capisco... egli... venite... zitto
Ah cabalone! or sì che tu sei fritto!
(Brus. trascina con sè Fil.)

SCENA XV.

Gaudenzio *e* **Sofia**.

GAU. No, no! s'anche si stampa, diran che non è vero.
Ma per bacco! ho capito il pretesto. Del contratto egli è certo pentito, ed io far queste nozze ho stabilito.
SOFIA Caro signor tutore...
GAU. Vieni a tempo. (Convien per il buon ordine ch'io scrutini la figlia, onde sentire come la pensa circa il matrimonio.)
SOFIA Siete in collera meco?
GAU. Oh cosa dici? Ti vo' tutto il mio bene.
SOFIA Ah qual contento!
GAU. (Le si vede negli occhi l'innocenza!) E per farti veder che t'amo assai, t'ho destinata sposa, come sai...

SOFIA Ma se il giovane poi non è figliuolo di quel Signor Bruschino...

GAU. Eh! non pensarci. (Oh che delicatezza!) Qua rispondimi a tuono. Il giovane hai veduto?

SOFIA Signor sì. *(abbassa gli occhi)*

GAU. Ti piace? (che candor!) disposta sei a far un matrimonio.

SOFIA Matrimonio? cioè?

GAU. (Bella semplicità.) Tu ti confondi.

SOFIA Matrimonio cos'è?

GAU. Senti e rispondi.

È un bel nodo che due cori
Stringe in tenero diletto,
Che v'accende ognora il petto
Del più vero e dolce ardor.

SOFIA All'idea di tanto bene
Io commossa, o ciel, mi sento,
Ma non so se sia il momento
Che mi chiami al nodo amor.

GAU. Oh dei segni in voi avrete
Per saper se siete al caso.

SOFIA Deh! quai sono a me spiegate,
E dirò se a segno ho il cor.

GAU. Mia carina, a me badate
E dirò se a segno è il cor.
Mirando un oggetto
Ci nasce un affetto.

SOFIA Oh questo m'è nato,
E già l'ho provato.

GAU. Buon segno, buon segno.

SOFIA Pareva anche a me.

GAU. Da un palpito poi
È il seno commosso.

SOFIA Signore, non posso
Star quieta un momento.

GAU. Buon segno! Buon segno!
SOFIA Pareva anche a me.
GAU. Poi nasce un ardore.
SOFIA Ardente son io
GAU. La brama v'accende
SOFIA Son tutta desio.
GAU. Ma vien la prudenza,
Che ammorza l'ardor.
SOFIA. Vien tardi, Signore,
E al caso mi trovo.
GAU. Lo credo, lo vedo,
Ma vien la prudenza...
SOFIA Ah datemi lo sposo
E datemelo subito
Per lui può sol di giubilo
Quest'anima brillar.
GAU. Sì sì, vi do lo sposo,
Sì sì ve lo do subito,
Per lui può sol di giubilo
Vostr'anima brillar.
SOFIA Ah datemi lo sposo
E datemelo subito,
Per lui può sol di giubilo
Quest'anima brillar.

SCENA XVI.

Bruschino *e* **Florville**.

BRUS. Oh che scoperta! bravo il cabalone! Filiberto ora sa quel che ha da fare; ma chi diavol è mai costui?
Vorrei saperlo... oh vien... Sentiamo.
(Brus. si nasconde)

FLOR. Sofia parlò col suo tutor, smanioso son d'affrettar le nozze. Guai se scopre Gaudenzio che son figlio di Florville, suo nemico.

BRUS. (Ah ah!)

FLOR. Che tardo? andiamo a lei: tranquillo non son io. Se Imeneo non mi stringe all'idol mio.

BRUS. Trionfo! che scoperta! Egli figliuolo di quel nemico di Gaudenzio! Bene! Or tocca a me, convien farli sposi.
pria che con Filiberto venga mio figlio. Ecco Gaudenzio qua, facciamo la commedia come va.

SCENA ULTIMA.

(Vengono successivamente tutti i personaggi.)

GAU. Eh ben, ragion, dovere
Vi dièro alfin consiglio?
Riconoscete il figlio,
O s'ha da questionar?

BRUS. Amico, che ho da dire?
In me son ritornato,
Io m'era puntigliato,
Ma vi prego a perdonar.

GAU. Su, il figlio al sen stringete.

BRUS. Venga, sì, venga, oh Dio!
(affettando smania affettuosa)

GAU. Correte, via, Bruschino.

FLOR. Ah padre!

BRUS. Ah figlio!

FLOR. Padre!

BRUS. Figlio!
GAU. Sofia!
SOFIA Signor!
GAU. Li vedi?
SOFIA Ah si gran ben quest'alma
No non potea sperar.
BRUS. (*vivamente a Gau.*)
Non perdansi i momenti
Facciamoli contenti.
GAU. Io prima penso e cribro...
BRUS. Son figli di calibro.
E poi d'amor paterno
Ho parossismo addosso.
Sposatevi sul fatto
Tardare più non posso.
(*unisce Flor. a Sofia*)
FLOR. *e* SOF. Ah! Sono appien felice,
Di più non so bramar.
BRUS. *e* GAU. Ah siate appien felici,
Di più non so bramar.

Finale *(seguito della Scena ultima.)*

MAR. È tornato Filiberto.
E vi chiede di venire.
GAU. Ch'egli venga; il mio trionfo
Deve farlo assai stupire.
BRUS. Ma!... mio danno! ma pazienza!
FLOR. *e* SOF. (Spinge troppo l'imprudenza.)
FIL. Or che il resto ei m'ha pagato (*a Flor.*)
Il cugin ho liberato.
D'abbracciarvi ei già sospira
Nè lo posso più frenar.

Flor. (*sconcertato*)
Ci vedrem... non venga adesso
Fil. Ma però, con suo permesso,
Renderebbe al padre il figlio.
Gau. E che c'entra ciò con noi?
Fil. V'è suo padre or qui fra voi.
Gau. E chi è? (*stupito, a Fil.*)
Fil. Il Signor Bruschino.
Gau. Padre egli è di suo cugino?
Che pasticcio è questo qua?
Brus. È un pasticcio saporito.
(*a Bruschino figlio*)
Vieni avanti, disgraziato!
Brus. *figlio.* Padre mio! son pentito!
Gau. Che vuol dir?
Brus, *pad.* Che ho terminato
Qui con lui ogni mia paternità.
Gau. (*a* Fil.) Ei suo figlio?
Fil. Appunto.
Gau. (*accennando Flor.*) E questo?
Fil. Suo cugino.
Gau. E voi diceste?
Fil. Vi dissi ch'egli è Bruschino
Mai suo figlio.
Gau. (*a Florville*) E voi tacete?
Dichiarate! rispondete!
Brus. *pad.* Dirò io come è la cosa.
Egli amava vostra figlia
E per farla alfin sua sposa
Qual non è si è finto qua.
Gau. E chi siete?
Flor. Un uom d'onore.
Brus. Bagattelle! bagattelle! e come!
È figlio di Florville il Senatore.

GAU. Di Florvil!.. del mio nemico!
FLOR. Padre mio!
GAU. No! no!
BRUS. (*contrafacendo ciò che fece prima Gau. con lui*)
Vergognoso!
Per un stolido puntiglio
Rinnegate adesso un figlio!
GAU. Cospetton!
FLOR. (*supplichevole a Gau.*) È il padre estinto!
BRUS. Eh tornate alla ragione!
Poverin! fa compassione!
FLOR. e SOF. Colpa è amore dell'errore,
Perdonate per pietà!
BBUS. *pad.* Eh! li avete già sposati.
(*forte all'orecchio di Gau.*)
GAU. Disgraziati!
SOF. e *Flor.* Padre amato!
Perdon!
MAR. e BRUS. *padre*
L'ha perdonato - Ed in ben finita è già.
GAU. Ah! ho perdonato - Ed in ben finita è già.
(*abbracciando gli sposi*)

Tutti insieme

Quai portenti non opra l'amore
Se padrone si rende d'un cor!
Tutti in giubilo dunque cantiamo
Viva sempre, si viva l'amor!
SOFIA Oh serto beato
Invidia mi fai,
All'idolo amato
Vicino sarai.
Baciarti l'udrai
Parlarti di me.

Ma spero, ma sento
Lusinga nel core
Che a tanto contento
Mi serba l'amore.
Che il dolce momento
Lontano non è.

FINE.